
Il segreto di Fatima e l'impegno nella storia

Nella terza parte del segreto di Fatima, affidato dalla Vergine Maria a Lucia e poi rivelato pubblicamente nel 2000 per volontà di San Giovanni Paolo II, si legge l'annuncio di un tempo di persecuzione e di martirio per la Chiesa e la morte di un "vescovo vestito di bianco". Secondo alcuni autorevoli interpreti, il segreto si riferirebbe alla "Via crucis" della Chiesa del XX secolo, cioè alla persecuzione che essa ha dovuto conoscere nel secolo scorso e culminata con l'attentato a papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro (13 maggio 1981). I fatti recenti – in particolare l'invasione russa dell'Ucraina e il nuovo atto di consacrazione della Russia (e dell'Ucraina) al Cuore immacolato di Maria compiuto da Papa Francesco lo scorso anno – chiedono di rileggere il segreto di Fatima in modo nuovo, in una prospettiva maggiormente simbolica. Senza negare un legame con alcuni puntuali episodi, è quindi auspicabile una comprensione più complessiva della storia della Chiesa (e dell'umanità). La "Via crucis" della terza parte del segreto di Fatima può essere interpretata come la "Via crucis" della Chiesa di sempre: non solo quella del XX secolo, quale diretta conseguenza dell'ateismo militante dell'allora "Blocco orientale". La persecuzione contro la Chiesa – come testimonia l'alto numero di "missionari martiri" che ogni anno ricordiamo – non è affatto venuta meno, nonostante il crollo del muro di Berlino del 1989 e, almeno nell'Europa orientale, nonostante il tracollo dell'ideologia comunista. In Europa, all'ateismo di matrice marxista (che tuttavia persiste in altre regioni del mondo) si sono avvicendate altre forme di pensiero che, pur avendo origini completamente diverse, hanno il comune obiettivo di eliminare ogni traccia di Dio nella vita delle persone, per vivere "come se Dio non esistesse". La "Via crucis" della Chiesa sta continuando anche in questo XXI secolo e chiede ai credenti le virtù della fedeltà e della perseveranza: come non mancano di ribadire, tra l'altro, le pagine della Bibbia, in particolare quelle dell'Apocalisse o della lettera agli Ebrei (ma non solo). E come per la Parola di Dio la vittoria alla fine dei tempi spetta solo a Dio, così anche il segreto di Fatima fa intravedere – dentro alle buie pieghe della storia – dei potenti spiragli di luce che sostengono il cammino dei credenti. Il segreto di Fatima è fondamentalmente un messaggio di speranza per tempi difficili come quelli che la Chiesa ha attraversato nel secolo scorso e che attraverserà anche in futuro. Le persecuzioni e le prove, infatti, fanno parte fisiologicamente dell'esperienza del discepolo e Gesù stesso le preannuncia: la fede in Dio non evita al credente la fatica della testimonianza, ma è piuttosto sostegno, aiuto e garanzia di speranza nelle prove e nelle tribolazioni. A differenza di altre "rivelazioni private" riconosciute dalla Chiesa, il messaggio di Fatima ha un forte legame con la storia: si nomina la Prima guerra mondiale di cui si preannuncia la fine (siamo nel 1917), si paventa una guerra ancora più tremenda sotto il pontificato di Pio XI (la Seconda guerra mondiale), si cita esplicitamente una nazione (la Russia)... Come a dire che il credente è chiamato a "scrutare i segni dei tempi" in cui vive, per riconoscere la volontà di Dio e portare il suo concreto contributo alla storia della salvezza. La fede, quella autentica, non si vive in modo astratto e disincarnato, ma all'interno di una comunità cristiana, con tutti i suoi limiti e potenzialità, e in un periodo storico ben preciso, per quanto complesso e difficile. Proprio i martiri – insieme a tante altre figure di testimoni credibili che ci è dato la grazia di conoscere – ci ricordano continuamente questa dimensione "testimoniale" della fede, che è autentica solo se è storica (e quindi incarnata).

Alessio Magoga